

Filippo Ansaldo

«Il Covid è meno aggressivo Bisogna cambiare le regole»

Mario De Fazio / GENOVA

Il virus che sta tornando - anche in Liguria - ad alzare la testa negli ultimi giorni è profondamente diverso rispetto a quello conosciuto non solo all'inizio della pandemia ma anche un anno fa. Nonostante stiano aumentando i ricoveri di pazienti positivi al Covid, il quadro clinico di chi finisce in ospedale è mutato alla radice: oggi, rispetto al novembre dello stesso anno, solo un quinto degli ospedalizzati si aggrava fino a finire in terapia intensiva.

L'evidenza di un cambio radicale del quadro epidemiologico - e, di conseguenza, della necessità di intervenire sulle regole - è cristallina per gli esperti. Come il direttore generale di Alisa ed epidemiologo Filippo Ansaldo, che monitora costantemente da quasi tre anni la pandemia. E che non ha dubbi nel considerare l'attuale quadro improntato alla «piena endemizzazione del virus Sars-Cov2. Le caratteristiche della popolazione, che ormai in gran parte ha già contratto il virus, l'efficacia dei vaccini e i cambiamenti del virus stesso, determinano aspetti completamente diversi che emergono dal quadro epidemiologico se si approfondisce e si valutano con attenzione tutti gli indicatori» spiega al *Secolo XIX* il professor Ansaldo.

I numeri dei bollettini quotidiani, però, suggeriscono una recrudescenza del contagio: ieri i nuovi positivi sono stati 1.344 su 6.741 tamponi (1.429 molecolari e 5.312 antigenici rapidi), con un tasso di positività di poco meno del 20 per cento (19,93%). Un incremento dei casi in anticipo rispetto a quanto registrato lo scorso anno. «Oggi stiamo ef-

L'epidemiologo e direttore di Alisa: «Siamo in fase endemica, il quadro è mutato
— Solo il 3% dei ricoverati va in terapia intensiva, un anno fa era il 15%»



Pazienti con il Covid all'ospedale Galliera

BALOSTRO

19,93%
il tasso di positività
raggiunto ieri: 1.344
positivi a fronte
di 6.741 tamponi,
tra rapidi e antigenici

fettivamente assistendo ad una fase di riaccensione epidemica, restando in quadro endemico, che è in anticipo rispetto a quanto accaduto nello stesso periodo dello scorso anno - conferma Ansaldo - Le caratteristiche però sono completamente diverse. Osservando infatti quelli che sono gli indicatori sulla pressione ospedaliera, a fronte di un numero più elevato di pazienti ricoverati Sars-Cov positivi all'interno dei nostri ospedali, i nume-

ri relativi a quanti sono effettivamente malati con una polmonite da Covid sono praticamente sovrapponibili a quelli dello scorso anno».

A rendere plasticamente queste considerazioni ci sono i numeri, e le slide che il direttore generale di Alisa aggiorna di continuo, per monitorare l'andamento della pandemia e l'effetto su positivi e ricoverati. L'ultimo rilievo, risalente a lunedì scorso 28 novembre, è emblematico: in



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE
ALISA

«La settimana scorsa i positivi asintomatici erano il 62% degli ospedalizzati, questa settimana hanno raggiunto il 71%»

quel giorno i ricoverati erano 370, di cui 11 in terapia intensiva. Il 28 novembre del 2021, esattamente un anno prima, i pazienti positivi al Covid erano molti in meno, 134, ma i soggetti gravi che necessitavano della terapia intensiva erano di più, 21 per la precisione. «Il minor impatto del virus emerge ancora più chiaramente se andiamo a vedere il numero di pazienti che sono ricoverati in terapia intensiva - spiega ancora Ansaldo - Un

anno fa erano il 15% rispetto al totale dei ricoverati. Oggi sono meno del 3%». Brutalizzando: presi 100 malati positivi ricoverati in ospedale, oggi appena 3 finiscono in terapia intensiva. Appena un anno fa erano 15. Oggi, i peggioramenti gravi sono cinque volte in meno.

Un dato che - più cresce il contagio - più diventa evidente. In appena tre giorni, da lunedì a ieri, i ricoverati positivi al Covid sono saliti da 370 a 450. Ma le terapie intensive sono addirittura calate (quattro giorni fa erano 11, ieri 8). Un apparente paradosso che si spiega con la gran quantità di positivi asintomatici che vengono rintracciati in ospedale: pazienti che si trovano nei reparti per altre patologie e che, in virtù del tampone obbligatorio, vengono trovati positivi al Covid. La settimana scorsa erano il 62% del totale degli ospedalizzati, in questa hanno raggiunto il 71%.

Elementi che suffragano la tesi - già rilanciata nei giorni scorsi sia dal governatore Giovanni Toti che dall'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - della necessità di modificare il quadro delle regole sul Covid. «Alla luce di tutto questo, appare evidente che ha poco senso valutare il quadro epidemiologico in base a indicatori dell'aprile del 2020 e continuare a valutare il Covid non considerando i cambiamenti che sono intervenuti - continua ancora Ansaldo - Sarebbe opportuno mettere in campo regole che siano adeguate per una malattia endemica: un principio che dovrebbe valere per la comunità ma anche per gli accessi in ospedale e per le regole organizzative all'interno degli stessi ospedali». —